



Emergenza rifiuti

In viaggio con lo zio

Alessandro Cannavò - Giornalista italiano, 1961

Ecco un brano scritto da un famoso giornalista italiano. I protagonisti sono un ragazzino e suo zio, che visitano alcuni luoghi dell'Italia e riflettono insieme sulla cultura, sulla bellezza e sul rispetto del territorio. Che cosa significa tutelare il territorio in cui si vive? In che modo, spesso, si dimentica l'importanza di farlo?

IDEA CHIAVE

Ciascuno, nel suo piccolo, può contribuire a migliorare l'ambiente.



PUNTI CHIAVE

- ✓ Mattia e lo zio si dirigono verso il centro città ammirando il panorama.
- ✓ Entrambi concordano che il territorio dovrebbe essere maggiormente curato: ci sono troppi rifiuti per strada!
- ✓ Mattia diventa un guardiano della bellezza.



AUDIO

Lo zio tornò con l'auto a prendere Mattia all'uscita di scuola. «Prima di rientrare a Milano voglio farti vedere un posto speciale.»

Ci fu qualche secondo di silenzio. Lo zio era curioso di sapere i commenti sull'incontro in classe¹, ma non voleva chiederlo.

«Dove andiamo?» domandò Mattia, che sembrava aver chiuso la pagina mattutina e gustava già un pomeriggio diverso.

«Scendiamo a Catania. Andiamo a vedere una porta.»

«Una porta?»

«Sì, la Porta della Bellezza.»

Era una giornata di sole molto ventosa e dai paesini dell'Etna la città appariva nitida e il mare rifletteva una luce intensa.

«Guarda che meraviglia!» esclamò lo zio.

Era il panorama che Mattia osservava abitualmente da casa sua, ma si rese conto che quella volta tutto sembrava diverso, magico.

«La natura ci ricorda ogni tanto come siamo fortunati a vivere in Italia» riprese lo zio. «Solo che noi il paesaggio non lo rispettiamo.»

1. **incontro in classe:** lo zio ha appena trascorso un'ora nella classe di Mattia per raccontare del loro viaggio a Roma.

MILLE NUOVE PAROLE



carreggiata: parte della strada destinata al transito dei veicoli.

cittadino: deriva dall'antico termine *cittade*, poi divenuto *città*. In origine *cittadino* indicava l'abitante di un borgo; oggi invece si riferisce a tutta la popolazione di uno Stato, con diritti e doveri specifici.

educazione civica: è la disciplina che insegna, in generale, a essere cittadini responsabili, a rispettare gli altri e a tenere comportamenti adeguati per vivere correttamente in società.

Man mano che si avvicinavano alla città, le case si infittivano alla rinfusa² e le strade diventavano più sporche. In alcuni punti la spazzatura era ammassata, in altri gettata oltre il ciglio della carreggiata.

«Vedi, Mattia, questo fatto della sporcizia delle strade non l'ho mai accettato, è come ricevere un pugno in un occhio. Ma a te non dà fastidio?»

«Sì, certo, è una cosa brutta e rovina l'ambiente. Qualche giorno fa, mentre ero in auto con la mamma, abbiamo visto che il guidatore davanti a noi ha abbassato il finestrino e ha gettato una bottiglietta di plastica in un'aiuola. La mamma s'è arrabbiata e gli ha suonato il clacson.»

«Noi Italiani abbiamo questo difetto: siamo fissati con la pulizia dentro casa nostra e accettiamo la sporcizia al di fuori. Ma anche il territorio in cui abitiamo è casa nostra! La casa di tutti noi **cittadini**» ribatté lo zio con una certa animosità³. «Che figura ci facciamo quando viene un turista, un ospite della nostra casa-città?»

«Una brutta figura. Ne abbiamo parlato anche in classe. La professoressa ci ha detto che dobbiamo essere educati come cittadini.»

«Sì, ma l'educazione civica non è una materia come italiano o storia. Deve essere un... sentimento.»

«Cioè l'amore per la bellezza?» aggiunse Mattia.

«Bravo!» disse lo zio soddisfatto, scarmigliandogli⁴ i capelli.

2. **alla rinfusa:** in modo caotico.

3. **animosità:** ostilità, avversità.

4. **scarmigliandogli:** scompigliandogli.

La Porta della Bellezza a Librino.





Imboccarono la tangenziale di Catania e uscirono all'altezza dell'aeroporto.

«Zio, vuoi già partire?» chiese Mattia con tono scherzoso.

Lo zio sorrise. «Non ancora, andiamo in quel quartiere dall'altro lato della strada. Si chiama Librino.»

Mattia aveva già notato lungo il percorso alcuni striscioni appesi ai ponti con la scritta: *Librino è bella!*

«Qui ci vivono ottantamila persone» riprese lo zio. «Ma purtroppo è un quartiere difficile, degradato. Per molti anni è stato visto come un covo di delinquenza, di criminalità... insomma di azioni illegali, alcune molto gravi, come lo spaccio di droga. Ma qui a Librino vive anche gente perbene che non ci sta ad avere addosso un'immagine negativa. E che si sforza di cambiare le cose. Vorrebbero dire con orgoglio di essere abitanti di Librino.»

A un tratto Mattia vide un grande muro tutto blu con sopra delle strane forme e delle scritte. Fu colpito dalla macchia di colore in mezzo a tanto bianco e da quelle figure eccentriche.

«E questo che cos'è?» chiese sorpreso.

«Il muro di un cavalcavia che ha tagliato in due il quartiere. Vedi che sopra sfrecciano le macchine? Ma ormai da qualche anno è...»

«La Porta della Bellezza» intervenne Mattia.

Posteggiarono vicino a un venditore ambulante di bibite e comprarono una bottiglietta d'acqua. Poi si avvicinarono al muro, facendo attenzione alle auto che scendevano piuttosto velocemente dal cavalcavia.

«C'è un signore che ha avuto l'idea di far decorare questo muro, si chiama Antonio Presti.»



Lo zio prese il cellulare e compose un numero.

«Ciao, Antonio, sono Alessandro. Mi trovo alla Porta della Bellezza con mio nipote Mattia. Hai cinque minuti? Ti veniamo a trovare» e chiuse la conversazione.

«Andiamo da Antonio Presti?!»

«Sì, ci tengo, anche perché questo muro l'ha fatto tutto a sue spese» rispose lo zio bevendo un po' d'acqua.

«E perché l'ha fatto?»

«Ha pensato che voleva donare qualcosa alla città sostenendo gli artisti e stimolando la creatività di tutti. Non ha chiesto soldi al Comune o ad altri uffici. Li aveva lui e li ha tirati fuori di tasca propria. Queste persone si chiamano mecenati...» poi lo zio passò a Mattia la bottiglietta: «Finiscila tu».

Mattia bevve l'ultimo sorso. Poi schiacciò la plastica, ma si accorse che attorno non c'era nessun cestino per gettarla.

«Ce la portiamo in macchina» disse lo zio. «E anzi, raccogliamo anche quella lì nell'aiuola. Una bottiglietta di plastica sotto la poesia di Tagore⁵ è come ricevere un pugno in un occhio...»

«Qualcuno sarà passato con la macchina e l'avrà gettata dal finestrino» commentò Mattia. Raggiunsero il parcheggio, facendo nuovamente attenzione alle auto che scendevano dal cavalcavia.

All'ufficio di Antonio Presti c'era molto movimento. Un gruppo di ragazzi stava visionando una serie di foto. Presti accolse lo zio e Mattia con gioia.

«Abbiamo chiamato un famoso fotografo iraniano che ha istruito settanta fotografi siciliani. Ciascuno di questi fotografi ha lavorato con cento ragazzi di Librino e di altri quartieri. Ciascuno di questi ragazzi ha fotografato trecento persone che conosce tra parenti e amici...»

«Mattia, fai il calcolo.»

«Dunque cento per trecento...trentamila!»

«Esatto» riprese Presti. «Trentamila ritratti che vogliono cogliere la bellezza spirituale delle persone... E tu, Mattia, so che suoni il pianoforte...»

«Sì, e dovrò prepararmi per un concorso. Complimenti per la Porta della Bellezza. È bellissima. E bellissime sono anche le poesie.»

«Pensa che anche i giornali e le televisioni straniere ne hanno parlato. Però ci sono molti catanesi che non la conoscono...»

«Per questo oggi siamo andati a Librino!» aggiunse lo zio.

«Allora, Mattia» riprese con tono solenne Presti, «così come ho fatto con i ragazzi di Librino, io ti nomino guardiano della

5. **poesia di Tagore:** sul muro, a ciascun disegno sono abbinati dei versi e, tra questi, anche una poesia del poeta indiano Tagore:
*«Ma qui, dove si stende
 l'infinito,
 v'è solo luce candida,
 splendore,
 dove l'anima s'apre come
 un'ala!
 Qui la notte ed il giorno
 più non sono,
 nessuna voce suona.
 Ed è l'Amore».*



bellezza. Ricordati: nella vita le cose possono cambiare e migliorare. E tu, con il tuo impegno, puoi essere protagonista di questo cambiamento.»

Mattia fu sorpreso e divertito dalla investitura ricevuta.

Sulla via del ritorno a casa, disse allo zio:

«A scuola ho parlato con i miei compagni della tua ora in classe».

«Ah, sì? E che hanno detto?»

«Che ho uno zio simpatico. E che ora hanno più voglia di studiare.»

(Tratto da A. Cannavò, *In viaggio con lo zio*, Milano, 2013)

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Mattia vive a Catania e lo zio a Milano.

V F

b. Lo zio vorrebbe insegnare a Mattia a occuparsi solo del suo territorio.

V F

c. Lo zio nomina Mattia guardiano dei rifiuti.

V F

d. Secondo lo zio essere bravi cittadini è molto importante.

V F

2. Completa il testo inserendo le parole corrette tra quelle proposte di seguito.

Milano – guardiano – Catania – rispetto – scuola

Mattia è un ragazzo che vive a e ha uno zio di Lo zio, un giorno, va a prendere Mattia all'uscita da e lo porta a fare una gita: durante il viaggio i due discutono di per il territorio e di rifiuti. Alla fine Mattia viene nominato della bellezza.

COMPETENZE TESTUALI

3. Quali sono le conseguenze che derivano dal mancato rispetto per il territorio?

a. Città sporche.

c. Inquinamento.

e. Rabbia di alcuni cittadini.

b. Più turisti.

d. Perdita economica.

f. Problemi politici.

4. Giustifica oralmente le tue risposte all'esercizio precedente.